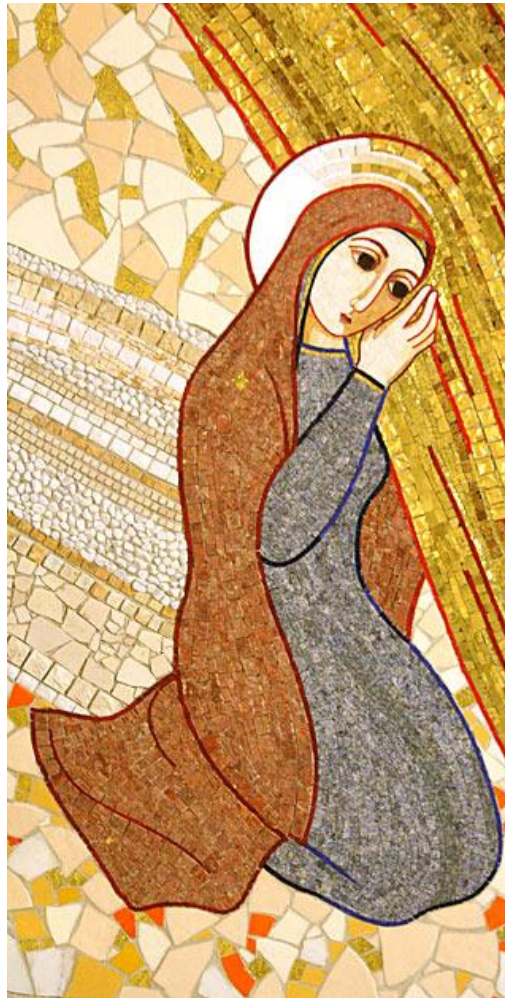


LECTIO DIVINA

ALLA SCUOLA DI UN AMORE FUORI MISURA



A cura di Vito Cassone

Anno II/9

6 gennaio 2011

SOLENNITÀ

Lectio Divina



6 GENNAIO

Epifania del Signore

Solennità

LETTURE: Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12

✠ Vangelo Mt 2,1-12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di

Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Scrive san Paolo che "si è manifestata la misericordia e l'amore di Dio per gli uomini". Questa è la Epifania che celebriamo: la rivelazione di Dio nella carne umana; e vuole dire la rivelazione dell'interesse e dell'amore e della stima di Dio per l'uomo. Accogliamo questa rivelazione, manifestazione del Signore, come sorgente di consolazione e di gioia. È in qualche modo il punto culminante della Celebrazione natalizia, questo incontro con l'amore di Dio fatto visibile. Per questo sentiamoci parte dell'esperienza di Gerusalemme che poteva capire bene il significato di quelle parole che il profeta Isaia le rivolge: «[1]Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. [2]Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te» (Is 60, 1-2). Sono parole che il Profeta

rivolge alla Gerusalemme che sta uscendo dal trauma del tempo dell'esilio. Una Gerusalemme distrutta e desolata, con poche energie materiali; e con poche energie spirituali: con poca voglia di lottare e di rischiare in tutto quel cammino faticoso che sarà la sua rinascita. Allora si capisce la parola del Profeta. Gerusalemme sa di essere in una condizione di tenebre e di oscurità; allora quelle parole, «rivestiti di luce (...) su di te risplende il Signore, la gloria appare su di te», hanno tutto il senso della riscoperta della gioia di esistere, della ricchezza di vivere, di essere popolo del Signore, amato; nel quale popolo si riflette la gloria di Dio, la bellezza di Dio. Ma per noi oggi, che senso può avere questo? Possiamo dire anche di noi che siamo nelle "tenebre", e che abbiamo bisogno di essere "illuminati"? Possiamo dire anche di noi che la "gloria di Dio" trasfigura la nostra esperienza concreta, il nostro modo concreto, di pensare e di vivere? Credo proprio di sì! Perché chiaramente viviamo in una condizione molta diversa da quella degli Ebrei di 2500 anni fa; abbiamo certamente alle spalle un cammino di cultura straordinario, abbiamo lo sviluppo della scienza e della tecnica, abbiamo tante possibilità che evidentemente gli uomini di 2500 anni fa non possedevano. Ma in realtà, davanti al mistero della vita, siamo nella oscurità tanto quanto loro. Un mistero che viene illuminato non da cartomanti o magie, ma dalla presenza del Signore, che si manifesta. Il senso dell'Epifania, uno dei significati dell'Epifania è proprio questo: manifestazione! Manifestazione della gloria di Dio in una carne umana. Vuole dire che l'umanità, la natura umana, è nobile, è nobilitata, da questo splendore della gloria di Dio che si riflette su di lei. E proprio per questo la nostra esistenza umana deve esprimere meglio che possiamo la gloria di Dio. E la gloria di Dio è il suo amore, è la sua santità, è la sua misericordia, è la sua benevolenza. Ebbene, amore,

santità, misericordia, benevolenza, questo è l'orientamento della nostra vita. La "Luce" che ci viene donata è questa: viene dal Natale, viene da questa festa della Epifania. E noi chiediamo al Signore che questa Luce ci illumini sempre. Perché se qualcuno di noi percorre la strada retta, la strada giusta, diventa luce anche per gli altri: «Voi siete la luce del mondo» (Mt 5, 14). E "siete la luce del mondo" non è un elogio, non vuole dire che siete bravi, siete luminosi, siete straordinariamente intelligenti e capaci di trovare la vostra strada. No, vuole dire: la luce di Dio si riflette su di voi, vi ha raggiunto, vi ha raggiunto attraverso Gesù Cristo con la sua Parola e la sua Rivelazione, siete illuminati da questa luce. Ebbene, lasciatevi illuminare perché la vostra vita diventi capace di illuminare anche gli altri, di riflesso, come la luce della Luna. La Luna di per sé non è affatto luminosa, ma è oscura e arida; ma quando è illuminata dalla luce del Sole, diventa a sua volta capace di illuminare, e ci sono delle notti in cui la Luna piena è capace di illuminare anche le nostre strade, le nostre terre. Ebbene la nostra vita deve essere come la Luna, illuminata da Dio, e riflesso per gli altri, cioè per coloro che ancora non hanno conosciuto il suo nome. La nostra stessa vita deve essere un segno, per gli altri; dei segni che richiamano, che non sono fini a se stessi. Le nostre vite devono essere epifanie di bontà, incarnazioni viventi di Vangelo, che hanno occhi e parole come stelle. L'uomo che incontra Dio diventa una stella: guardando noi, molti dovrebbero incontrare Dio. L'augurio migliore che possiamo scambiarci è proprio questo: essere adoratori e donatori ad ampio raggio del Bambino avvolto in fasce, che sale sulla Croce e risorge il terzo giorno.